

Un cinese portato in ospedale. Disinfestati aereo, autobus e alcuni locali. Ma era una polmonite «normale»

## Panico Sars a Malpensa. Ma era un falso allarme

**MILANO** Sospiro di sollievo: non era Sars. Si è risolto così nel migliore dei modi l'allarme scattato ieri all'aeroporto milanese di Malpensa quando ad un cinese di 38 anni, sbarcato da un volo proveniente da Pechino, è stato riscontrato uno stato febbrile. Immediatamente è scattata la procedura prevista in casi sospetti di polmonite atipica: l'uomo è stato portato all'ospedale Sacco di Milano per ulteriori accertamenti, l'aereo, l'autobus e gli altri locali attraversati dai passeggeri sono stati disinfestati, le altre persone che erano a bordo sono state invitate a lasciare un recapito, per permettere alle autorità di rintracciarle in caso di bisogno.

Le analisi mediche, però, hanno escluso che si tratti di polmonite. Lo ha spiegato il professor Gian Marco Vigevari, primario di malattie infettive del Sacco dove il paziente è stato visitato: "Aveva la temperatura alta ma niente tosse, né alcun altro sintomo di polmonite e anche le lastre non hanno evidenziato nulla. In ogni caso lo

ricovereremo e condurremo accertamenti più precisi in modo da archiviare definitivamente questo caso come negativo. L'Italia è stata lungimirante e dopo i quattro casi di Sars recentemente accertati nel Guangdong ha riattivato i filtri negli aeroporti internazionali".

Proprio dal "filtro" di Malpensa ieri è stato possibile individuare il caso sospetto. «È un dovere fare accertamenti anche per un caso dubbio che al 90% può risultare solo un falso allarme. È il segno che in Italia la rete di sorveglianza anti-Sars funziona», commenta Pietro Crovari, coordinatore della task force ministeriale anti-Sars, gli accertamenti sanitari disposti oggi a Malpensa per il passeggero proveniente dalla Cina con sintomi di influenza e portato all'ospedale Sacco di Milano. «Sui voli che vengono dalla Cina - ha ricordato - sono in vigore controlli sanitari. Per questo un viaggiatore in arrivo, con la febbre e altri sintomi influenzali, è stato portato all'ospedale Sacco di Milano. È solo una

precauzione del tipo di quella adottata in Germania per la donna proveniente dalla Thailandia. Abbiamo il dovere di prevenirlo». Crovari ha aggiunto che informazioni possono essere richieste al numero 1500 del ministero della Salute.

In Italia, intanto, sarebbero quattro i casi probabili di Sars registrati nel 2003, a fronte dei nove notificati al ministero della Salute. Nel nostro Paese, l'impatto dell'epidemia di polmonite atipica - si legge sul [www.ministerosalute.it](http://www.ministerosalute.it) - è stato caratterizzato, come osservato in altri Paesi europei, dalla presenza di casi di importazione. Grazie alla tempestiva attuazione di misure di sorveglianza e controllo, non si sono verificati contagi sul territorio nazionale. Durante l'epidemia di Sars, iniziata nel novembre 2002 nella provincia cinese del Guangdong, si sono verificati 8.098 contagi e 774 decessi. L'ultimo caso si è verificato a Taiwan il 15 giugno 2003. Il 5 luglio scorso l'Organizzazione mondiale della Sanità ha dichiarato lo stato di «cessata epidemia». **I.v.**

Dopo il fermo di martedì, si cerca la «rete» che collegherebbe Cagliari, Bologna e Bruxelles

## Pacchi bomba, altri 12 indagati in Sardegna

Davide Madeddu

**CAGLIARI** Una «mezza» scheggia Luca Farris, impazzita, imprudente, isolata, praticamente allo sbaraglio in nome di quella «A cerchiata». Ma non l'unica. Da ieri mattina nell'indagine sugli anarco-insurrezionalisti condotta dal magistrato Paolo De Angelis - che martedì ha portato all'arresto del giovane di Assemini - , nel registro degli indagati sono finite altre 12 persone. Il magistrato ha disposto perquisizioni e intercettazioni telefoniche per stabilire quali rapporti possano esserci con il giovane fermato, presunto autore del pacco esplosivo inviato a casa del Presidente della Commissione europea Romano Prodi e di un secondo inviato, invece, al presidente della Repubblica e al sindaco di Elmas. Elementi che potrebbero chiudere il cerchio sul triangolo Cagliari-Bologna-Bruxelles. Si cercano gli «agganci» tra il giovane considerato «un mitomane in cerca di

notorietà che avrebbe trovato sponda in qualche gruppo organizzato» e altri. Uno che, come ha detto anche il suo legale «ha idee anarchiche ma non è collegato più di tanto agli ambienti anarchici». Gli inquirenti comunque, che nel frattempo continuano ad esaminare il materiale sequestrato nell'abitazione del giovane (compresi 10 rudimentali ordigni, in pratica bottiglie incendiarie), stanno cercando di ricostruire i rapporti che Farris avrebbe intrattenuto con altri esponenti dell'organizzazione. In particolare si stanno esaminando le impronte digitali che sarebbero state lasciate sui luoghi degli attentati. Elemento che va ad aggiungersi al particolare delle auto usate: più di una, e tutte diverse.

Tornando a Farris, per gli inquirenti si tratta di una figura poco carismatica, non di un leader, come hanno rimarcato, ma uno «pronto ad agire per conto proprio», esponendosi in prima persona, come nel caso dei pacchi bomba a Prodi e di quello inviato dall'ufficio postale di Elmas, con il

mittente di una scuola elementare del paese, «all'amatissimo presidente della Repubblica Ciampi». Ad avvalorare questa ipotesi anche un altro particolare: l'uso del telefono. Per un anno le conversazioni di Farris, i suoi sms sono stati intercettati dagli inquirenti. E al telefono, il giovane anarchico raccontava, secondo l'accusa, le sue attività. Dal pacco inviato al presidente della Commissione europea, agli assalti ai Bancomat, continuando poi con l'attentato contro il Municipio di Assemini, dove «a momenti una guardia ci spara addosso». E poi anche gli sms, inviati con cui annuncia «adesso facciamo un po' di cose per posta e poi riprendiamo più in là». Attività bloccata però il 16 gennaio con l'ultimo attentato. Per gli inquirenti, come emergerebbe anche dai contenuti delle intercettazioni telefoniche il giovane traghettatore stava preparando un'azione clamorosa per l'arrivo del presidente della Repubblica a Cagliari. Arrivo con botto finale, disinnescato però otto ore prima.

# Il Parlamento al governo: mai più antisemitismo

La Camera approva tre mozioni che impegnano Palazzo Chigi a contrastare il pregiudizio antiebraico

Roberto Monteforte

**ROMA** La Camera torna a dire «no» all'antisemitismo vecchio e nuovo. Così, grazie ad una serie di «voti incrociati»: favorevole della maggioranza e all'astensione dell'opposizione (e viceversa), l'Aula di Montecitorio ieri ha approvato le tre mozioni - integralmente quella presentata dalla Casa delle Libertà (primo firmatario l'azzurro Pacini), quella di sinistra a firma Violante ed altri, e quella presentata dalla Margherita (Castagnetti primo firmatario) - con le quali il Parlamento impegna il governo ad attuare precise iniziative per sbarrare il passo all'antisemitismo e alla xenofobia. Un impegno che per i deputati è sempre drammaticamente attuale. Lo dimostrano i preoccupanti risultati di sondaggi anche recenti che testimoniano quanto siano ancora vivi antichi pregiudizi antiebraici, a cui si aggiungono forme nuove, politiche, altrettanto pericolose di «antisemitismo», che traggono alimento dal sanguinoso conflitto che contrappone il governo israeliano al popolo palestinese.

**Lo sgambetto di Castelli** Letture «politiche» diverse sulle cause dell'antisemitismo ed anche sull'azione di questo governo per contrastarlo di cui si è avuta eco non solo nella discussione in Aula, ma anche nelle «premesse» delle diverse mozioni. Per responsabilità del Guardasigilli, Roberto Castelli, non è stata ancora approvata la «decisione quadro» dell'Ue che «consentirebbe ai cittadini europei di avere un indispensabile strumento nella lotta contro l'antisemitismo e l'intolleranza razziale», stigmatizzano le opposizioni. Una critica ribadita dal diessino Walter Tocci. Ma questo punto, come pure uno analogo contenuto nella mozione della Margherita, è stata «bocciata» dalla maggioranza che ha espresso consenso all'impegno del governo e lo ha invitato ad «accentuare la lotta all'antisemitismo, adottando misure efficaci per la prevenzione di tale esecrabile fenomeno».

**Polo spaccato** La «mozione Pacini»

impegna, inoltre, il governo «a promuovere nelle scuole medie inferiori e superiori, in coincidenza con la Giornata della memoria, l'approfondimento da un lato dell'antisemitismo contemporaneo e dall'altro del contributo fornito dagli ebrei italiani alla storia nazionale, con specifico riferimento alla lotta al fascismo e alla costruzione della Repubblica». Su questo punto si registra un'esplicita rottura all'interno della maggioranza. Per richiesta del deputato Benedetti Valentini e di altri parlamentari di An, la mozione della maggioranza è stata votata per parti separate. Sulla premessa votata a favore tutti i deputati della maggioranza, si astengono quelli dell'opposizione, votano contro quelli di Rifondazione. Ma nell'ultima votazione sull'ultima indicazione al governo 4 deputati di An votano contro e altrettanti si astengono. C'è chi non ha ancora digerito la svolta impressa ad An dal presidente Fini, come sottolinea il ds Ruzzante.

**Guardia alta** Passano anche le mozioni delle opposizioni emendate dalle critiche dirette al governo (che l'Aula boccia) con il voto contrario della Lega e l'astensione della «Casa delle Libertà», con i «dispositivi» che impegnano l'esecutivo. Così il governo dovrà «monitorare in modo sistematico e approfondito i fenomeni del razzismo e dell'antisemitismo nel Paese, aumentare l'attenzione verso le espressioni di apologia o di incitamento a sentimenti di intolleranza, specie quando questo avviene in occasione di eventi sportivi, pubblici, di spettacolo ovvero con strumenti di grande diffusione e fruizione da parte delle giovani generazioni, rendendo poi più efficace l'azione di prevenzione dei reati cui troppo di sovente si assiste in questi frangenti». Il governo dovrà pure «operare in sede Ue per rafforzare le sanzioni penali per reati legati a motivazioni razziste o xenofobe. L'ultimo punto: l'esecutivo dovrà adoperarsi per «superare ogni difficoltà sorta per arrivare all'effettivo risarcimento delle vittime di sequestri, confische e furti avvenuti negli anni 1938-1945 per motivi razziali e politici».



Scritte nazifasciste contro gli ebrei apparse nei giorni scorsi nei quartieri Marconi a Roma  
Omniroma

## Anpi

### I partigiani contro il governo «Attacchi costanti all'antifascismo»

**BOLOGNA** «Questo governo, in tutte le sue iniziative, porta un attacco permanente ai valori dell'antifascismo. Per fortuna c'è il presidente Ciampi che, instancabilmente, ricorda agli italiani quali sono i valori fondanti della nostra democrazia». Tino Casali, vicepresidente vicario dell'Anpi, lancia l'allarme sulle celebrazioni per il 60° anniversario della Lotta di Liberazione: «Il programma non riesce ad andare avanti perché mancano i fondi-dice a margine di un convegno a Bologna sull'antifascismo». Tira una brutta aria,

ho l'impressione che il governo cerchi di boicottarci, di strangolarci». Casali ricorda l'impegno delle istituzioni in occasione del 50°: «Al Quirinale c'era Scalfaro, a Palazzo Chigi Ciampi: arrivarono 20 miliardi di lire, che ci consentirono di fare grandi cose». Ora la musica è cambiata: «Abbiamo avuto numerosi contatti con le istituzioni ma, al di là delle chiacchiere, non si è visto niente: ci hanno detto che i soldi non ci sono». Secondo Casali questa volontà di «boicottaggio» delle celebrazioni fa il paio con le paro-

le del presidente del Senato Marcello Pera sull'antifascismo: «Ha detto che, per approdare alla democrazia, occorre superare l'antifascismo: sono dichiarazioni molto pesanti».

Al convegno era presente anche Dianella Gagliani, storica dell'ateneo bolognese, che ha ricordato i numeri del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, in vigore dal 1927 al 1943: «Il numero di deferti si manteneva costante, centinaia ogni anno, con punte più elevate dopo lo scoppio della guerra: nel 1942, ad esempio, vengono processate 2735 persone. Se contiamo anche i confinati abbiamo un numero di perseguitati, nel periodo 1927-1943, che sfiora le 30mila unità. Oggi si cerca di edulcorare questa realtà: l'antifascismo è sotto tiro perché è stato soprattutto un gesto di disobbedienza al pensiero unico, un atto di ribellione che fa ancora paura». **a.c.**

MINACCE

### Polvere sospetta in una lettera per Costanzo

Una lettera, senza mittente e con falsi francobolli, indirizzata a Maurizio Costanzo è stata recapitata ieri verso le 10,30 nella redazione del quotidiano romano «Il Messaggero». Insospettiti dalla busta, gli uscieri hanno subito allertato i carabinieri che, insieme con i vigili del fuoco, hanno provveduto a sigillare il plico. Dalla missiva fuoriusciva della polvere bianca, simile all'antrace, che è al vaglio delle analisi di laboratorio.

ROMA

### Presentazione del testamento biologico

Il documento sul cosiddetto testamento biologico, messo a punto e approvato dal Comitato nazionale di bioetica (Cnb) lo scorso dicembre e trasmesso alle commissioni affari sociali della Camera, verrà presentato oggi alla stampa. Il testamento, che ribadisce il valore etico dell'autonomia del paziente del disporre della libera di rifiutare le cure mediche, fa riferimento ad un futuro stato di incapacità di intendere e di volere della persona. La dichiarazione anticipata non è vincolante per il medico che comunque non potrà ignorare i contenuti di quanto sottoscritto.

SANITÀ

### Poggiolini: Cassazione conferma la condanna

La prima sezione penale della Cassazione ha confermato la condanna del verdetto emesso il 28 febbraio 2002 dalla Corte di appello di Napoli e condanna a quattro anni e quattro mesi di reclusione Duilio Poggiolini - ex direttore generale del servizio farmaci del ministero della Sanità - e a un anno e dieci mesi (con il beneficio della sospensione condizionale) Pierr Di Maria, moglie dell'alto funzionario. Su Poggiolini pesava l'accusa di corruzione per aver chiesto soldi alle ditte farmaceutiche affinché fosse accelerata la procedura per la revisione dei prezzi dei farmaci, mentre la signora era accusata di aver favorito il marito nella sua attività nonché per aver contribuito all'occultamento delle tangenti.

RADICALI

### Milano è pronta per gli eros center

I quartieri a luci rosse o i divertimentifici illuminati appena fuori dal cuore cittadino possono essere una soluzione ai problemi creati dalla prostituzione sulle strade. Lo sostengono i radicali di Milano, che si dichiara favorevoli all'apertura di eros center che ovviamente vietino lo sfruttamento coatto.

Soddisfazione del Genoa Legal Forum. Uno dei manifestanti: «Ora bisogna processare i poliziotti autori delle violenze»

## G8, archiviazione per i 93 «no global» della scuola Diaz

**GENOVA** Archiviazione: i 93 no global arrestati il 21 luglio 2001 dopo l'irruzione della polizia nella scuola Diaz sono stati prosciolti dall'accusa di associazione a delinquere perché «non sono emersi a loro carico elementi che facciano presumere la sussistenza di rapporti associativi con chi devastò e saccheggiò la città». Questa la decisione del gip Anna Ivaldi, che ha accolto le tesi dei pm Canepa e Canciani. Cade così anche l'ultima accusa contro i 93 no global che erano già stati prosciolti dalle accuse di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, lesioni personali e altro. In quel caso specifico, il gip ricorda nell'ordinanza emessa martedì, «la richiesta di archiviazione venne accolta non solo per l'impossibilità di attribuire agli indagati condotte specifiche, ma anche per difetto di prova in ordine ai reati attribuiti». Resta da decidere sullo stralcio, operato dai pm, in merito all'accusa di associazione a delinquere. Scrive il gip: «Il materiale sequestrato nel corso della perquisizione alla scuola Diaz (al di là dei dubbi circa l'acquisizione di parte del materiale origi-

nanti dall'attuale pendenza di procedimenti nei confronti di chi eseguì la perquisizione, pendenza cui si fa riferimento nella richiesta di archiviazione oggi in esame), non costituisce di per sé elemento sufficiente a fondare l'ipotesi di sussistenza del reato associativo, attribuito ad un gruppo di 93 persone, di provenienza geografica diversa, di età diversa, di appartenenza ad associazioni politiche diverse». Il riferimento del gip è alla questione delle due molotov fatte ritrovare in corso Italia e messe nel cortile della scuola Diaz e per le quali sono indagati alcuni poliziotti, questione che viene accennata anche nella richiesta dei pubblici ministeri.

«Abbiamo dovuto attendere due anni e mezzo - commenta Lorenzo Guadagnucci, uno dei 93 - , ma con l'ordinanza di proscioglimento per l'ultima accusa rimasta, usciamo da questa vicenda a testa alta. Non si può dire altrettanto per i poliziotti che parteciparono a quell'operazione. Chi eseguì materialmente tutte le violenze si è salvato per avere agito a volto coperto: gli agenti erano mascherati e non è stato pos-

sibile identificare nessuno dei picchiatori». E aggiunge: «Oggi sono sotto inchiesta capisquadra, funzionari e dirigenti, in tutto trenta persone. Saranno probabilmente processati ma alcuni stanno cercando di appoggiarsi a cavilli formali, di ritardare i tempi del processo attraverso lo spostamento degli atti a un'altra procura.

Nessuno dei dirigenti ha avuto il coraggio civile di affrontare l'inchiesta nell'unico modo accettabile per un servitore dello Stato che abbia rispetto per le istituzioni, dimettersi dagli altissimi incarichi al vertice della polizia di stato».

Soddisfazione è stata espressa anche dall'avvocato Laura Tartarini, del Genoa

Legal Forum: «Ora non resta che l'esame che riguarda i 93 come parte offesa dalle forze dell'ordine». Le carte sono sul tavolo del procuratore generale della Cassazione, che dovrà decidere se spostare il processo a Torino (per il supposto coinvolgimento di un magistrato torinese nella vicenda), oppure confermarlo a Genova.

### Capo Teulada, un militare muore durante un'esercitazione

**CAPO TEULADA (Cagliari)** Un militare dell'Esercito di 29 anni è morto oggi in Sardegna durante un'esercitazione di tiro con il sistema d'armi controcarri «Folgor». Il caporal maggiore scelto Antonio Luciano Papperi, nato a Calimera (Lecce) ed effettivo al Reparto comando e supporti tattici della Brigata meccanizzata Pinerolo di Bari, sarebbe stato investito dall'esplosione di un missile difettoso, che gli avrebbe tranciato la gamba. Papperi avrebbe dovuto fare rientro a casa sabato prossimo. Lascia la moglie incinta di otto mesi di un maschio. L'autopsia do-

vrebbe esser effettuata oggi.

Altro incidente invece al poligono di Nettuno, vicino Roma. Un sottufficiale istruttore dell'Esercito è rimasto gravemente ferito dal rinculo di un cannone che stava caricando, che gli ha sfondato il volto. Il sottufficiale è stato immediatamente trasportato nel pronto soccorso degli Ospedali Riuniti Anzio-Nettuno e poi, con l'eliambulanza del 118, nell'ospedale San Giovanni a Roma. Molto gravi le sue condizioni, soprattutto per il violentissimo trauma cranico facciale. I medici si sono riservata la prognosi.

**CO.S.E.A.**  
Consorzio Servizi Ambientali (Provincia di Bologna)

Esito di gara per trattativa privata finalizzata all'affidamento di servizi di consulenza tributaria e di supporto tecnico operativo nell'ambito delle attività svolte dal CO.S.E.A. - Consorzio Servizi Ambientali di Casoli Di Casio per conto dei comuni consorziati.

1) ENTE PROPONENTE: CO.S.E.A. - Consorzio Servizi Ambientali - Via Berzantina, 30/10 40030 Casoli di Casio (Bo). 2) PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: Trattativa privata ai sensi dell'art. 7, comma 1 lett. c) del Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n° 157. 3) AGGIUDICAZIONE: delibera del Consiglio di amministrazione n° 7 del 10/01/2004. 4) CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: Offerta economicamente più vantaggiosa. 5) NUMERO OFFERTE RICEVUTE: n° 3. 6) IMPRESA AGGIUDICATARIA: Raggruppamento temporaneo di impresa fra le ditte BB G srl di Casoli di Casio e Bartoli&Bagnari SO.G.E.S. srl di Firenze. 7) NATURA DEI LAVORI: Servizi di consulenza e supporto in materia tributaria/fiscale e tecnico/giuridico nell'ambito delle attività svolte dal Consorzio inerenti ai tributi locali dei propri Comuni. 8) IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE: Per le attività di cui all'art. 2 punto 1 del bando compenso percentuale del 31,8% delle somme derivanti dalle attività di verifica. Per le attività di cui all'art. 2 punti 2, 3 e 4 del bando compenso percentuale dell'89,65% del valore dei contratti stipulati dal CO.S.E.A. Casoli di Casio

IL DIRETTORE GENERALE  
Ing. Sergio Palmieri